

**TEATRO**

I nostri benevoli lettori ricordano certamente che noi abbiamo vivamente insistito, perchè si ponesse mano a questa opera che per la città nostra non costituisce un puro lusso, ma una necessità, per la stagione balnearia. Dicevamo ancora che ormai potevamo disporre di bravi coristi, e che prima che il teatro fosse costruito, speravamo che la nuova scuola musicale avrebbe fornito buoni elementi per l'orchestra. Questo faciliterebbe molto lo allestimento di discreti spettacoli in musica, mentre prima si doveva ricorrere fuori per avere i suonatori, con grave spesa: i coristi cantavano a orecchio senza conoscere una nota musicale, e poveretti, se l'imbrocavano, era un terno al lotto.

Dicevamo ancora, che quando i nuovi allievi della scuola musicale avessero trovato a guadagnare qualche scudo in una stagione teatrale, si sarebbero certamente messi a studiare con maggior lena, e nel tempo stesso avrebbero avuto una esercitazione pratica, assai utile, che la scuola non può dare.

Pare che siasi finalmente compreso che noi dicevamo il vero, e che si voglia mettere mano quanto prima ai lavori. La lodevole iniziativa fu presa dalla Società degli Esercenti e Commercianti, ed è inutile che noi ripetiamo come ogni buon cittadino deva contribuire alla consecuzione dell'agognato intento.

La Società degli Esercenti, oltre che dall'idea di costruire il teatro, di cui è sentita la mancanza, parte anche da altri non meno nobili concetti. Sgraziatamente, anche nella nostra città, si risentono gli effetti della crisi generale. E le costruzioni nuove sono pochine, con grave danno di certe classi lavoratrici: orbene è evidente che il lavoro non sarà gran cosa per sé, ma sarà sempre un sussidio. Inoltre è certo che una volta costruito il teatro, coloro che posseggono aree in quella località saranno maggiormente allettati a fare qualche costruzione, che in nome del decoro dalla città nostra, ci auguriamo, sia assai diversa della massima parte di quelle, che si trovano sul Corso Bagni.

Veniamo ora al progetto, e dichiariamo che prima della costituzione definitiva della società, ne ripareremo con quella libertà necessaria ad assicurare la costruzione.

Il progetto fu ideato dal bravo signor Francesco Depetris, che preventivò la spesa in lire 70.000; oltre al teatro ed ai portici ha annesso un locale ad uso caffè.

Il teatro è sul tipo dei politeami, con posti distinti, platea, un ordine di palchi ed una galleria soprastante: è capace di mille spettatori.

Il Comune contribuirebbe con un fondo a capitale perduto di lire trentamila: le restanti quarantamila sarebbero rappresentate da 500 azioni a lire 80, rimborsabili senza interessi a lire cento per estrazioni annuali, in quel numero che la rendita del teatro sarà per permettere.

Finora non si avrebbe intenzione di vendere i palchi, i quali sarebbero una

specie di dote del teatro: salvo a venderne una parte, quando ve ne sia il bisogno per ultimare la costruzione.

Estinto il debito per azioni, il teatro col caffè annesso passerebbe in proprietà del Comune.

Queste le linee di massima del progetto: appena la sottoscrizione abbia dato quel risultato che si attende e si desidera, potranno i futuri azionisti della società intendersi in una adunanza generale.

Sappiamo che non si tratta di uno dei soliti progetti da trascinarsi alle calende greche; ma da eseguirsi subito, a meno, che (cosa che supponiamo neppure) si trovassero difficoltà insormontabili. Non lo crediamo, perchè ci si assicura che l'on. nostro Sindaco ha approvato l'idea, e promesso il suo efficace aiuto, che garantisce senza fallo la riuscita.

**NOTE ROMANE**

Quando nella memorabile seduta del 20 scorso dicembre l'on. Colaianni svelava al paese i mali, che da lungo tempo affliggevano i nostri istituti di credito e per prove sicure denunciava fra questi, l'operato scorretto della Banca Romana, invocando una inchiesta parlamentare, da amici e da avversari fu altamente e severamente biasimato ed il più dolce appellativo a lui rivolto in quei giorni da una stampa venduta fu quello di visionario e di suscitator di scandali.

E sorsero l'un dopo l'altro dalle più opposte parti della Camera tre ex ministri nel combattere dal punto di vista costituzionale la proposta Colaianni - Gavazzi, L'on. Crispi, l'on. Rudini e l'onorevole Miceli. Quest'ultimo, sempre in nome del patriottismo, protestò con tutta la forza della sua illibata coscienza contro le insinuazioni, le accuse messe in giro ad arte per denigrare la fama di persone rispettabilissime, ed onoratissime ed al Colaianni che rumoreggiava il buon uomo credette opporre una solenne smentita fra gli applausi de' suoi compari. Le vostre sono voci, sono accuse raccolte nei trivii! Sembra però che anche raccolte nei trivii le accuse rivolte contro gli amministratori della Banca Romana, dal Colaianni più specialmente presa di mira, fossero vere, giacchè il Procuratore del Re credette dover suo intervenire, ed in pochi giorni quattro onesti signori, il Tanlongo, il De Vincenzi, il Lazzaroni e il Cuciniello, furono messi sotto chiave. Questi arresti, fra cui drammaticissimo quello del Direttore del Banco di Napoli, hanno, come è facilmente immaginabile, commosso la cittadinanza romana e da un paio di settimane non si parla che di milioni scomparsi, di cambiali in sofferenza, di fughe, di codici penali e pubblicamente si accusano uomini che già tennero le redini dello Stato e si accusa il Giolitti di aver anch'esso attinto nelle casse della Banca Romana per far passare meglio e liberamente la volontà del Paese. Si è ritornati ai tempi della Convenzione, della onestà degli uni, della moralità degli altri si dubita: la fama di molti

è scossa, di non pochi va precipitosamente cadendo, si sospetta persino della giustizia perchè si dice se questa volesse realmente mettere a nudo le piaghe che da anni corrompono la nostra vita politica, troppi scandali nascerebbero che, sempre in nome del patriottismo, bisogna a qualunque costo soffocare: ed ecco come sia voce diffusa che quanto prima le porte del carcere si apriranno per sempre ai quattro imputati non perchè innocenti, ma perchè potrebbero parlare...

Ora, francamente parlando, tutto ciò è triste, sommamente triste ed un senso di sgomento c'invade nel vedere tanto fango che sale, tanto sconforto nell'opera dei magistrati d'Italia, la calunnia assidersi vittoriosa fra le eterne mura e spietatamente far strage attorno a sé.

Meglio ritrarre per ora il piede da simile pantano, allontanarsi da tanto lezzo che ammorba la nostra esistenza per dedicare il nostro pensiero, la vita nostra intellettuale all'arte divina. E Roma di questi giorni ospita la più grande attrice francese e celebra il primo centenario della morte di Carlo Goldoni. Due fatti questi, due avvenimenti che non possono passarsi sotto silenzio e che, per esser questa mia già troppo lunga, sono costretto a rimandare al prossimo numero.

ITALUS.

Roma, 26 Gennaio '93.

**L'imposta progressiva**

È questo il regalo di capo d'anno fatto balenare al paese dall'attuale ministero per bocca del suo Presidente l'on. Giolitti. Come si possa conciliare l'impianto di un'imposta *progressiva* colla promessa ripetuta ancora testè dalla Corona di nessun nuovo aggravio ai contribuenti, è cosa veramente che non si capisce.

Ma in questi tempi di catenacci, di monopoli e di altre dolcezze simili nulla deve recare sorpresa.

Poichè siamo in progresso, nulla di più ovvio che anche le tasse vi si uniformino e diventino progressive.

Non ripeteremo gli argomenti addotti dai più illustri economisti per provare che l'imposta progressiva sul reddito impedisce la capitalizzazione ed il risparmio e ridonda quindi a danno dell'intera economia nazionale.

Sono cose che d'altronde tutti sanno. Ci limitiamo ad osservare che l'unica garanzia di giustizia distributiva in fatto d'imposta è la sua proporzionalità.

Infatti lo Statuto del Regno sancisce che tutti i cittadini concorrano ai pesi dello Stato in proporzione delle loro sostanze.

Se voi a questo criterio sostituite quello della progressività, siccome questa non ha limiti, voi inaugurate il regno della spogliazione e dell'arbitrio.

Infatti tanto si avrebbe ragione nello stabilire che tutti i redditi superiori p. e. alle 10 mila lire annue, paghino all'erario il 25 per cento, come il 50, come anche più.

*Stat pro ratione voluntas.*

Data un'assemblea giacobina, coll'imposta progressiva le classi abbienti rimangono a totale mercè di quelle che nulla posseggono.

È la lotta di classe promossa, sancita, incoraggiata dalla legge.

La guerra del fisco contro le proprietà private sarebbe una guerra a morte, e tra tutte la più soccombente sarebbe, come al solito, la proprietà fondiaria che nulla può occultare o ben poco.

Essa pagherebbe per tutte.

Nella crisi tremenda che ora attraversa l'agricoltura è almeno lecito chiedere se per l'attuazione di tanta riforma il momento scelto sia proprio opportuno.

Sappiamo bene che a giustificarla si tira fuori il solito argomento dello sgravio delle classi meno abbienti.

Ma chi crede ancora a simili lustre, a simili ipocrisie?

Sono quindici anni che si riformano e si trasformano i tributi sotto quello specioso pretesto ed i risultati li vediamo cogli occhi nostri.

Giammai le classi proletarie furono tanto povere e derelitte.

Giammai la disoccupazione fu più grande e la miseria più profonda.

Ed è logico e naturale che così sia, poichè quanto più voi tassate e colpite la proprietà e la produzione, tanto più voi inaridite le fonti del lavoro, da cui le classi diseredate unicamente traggono i mezzi di sostentamento e di miglioria delle loro sorti.

Qualcuno dirà che la detta riforma non è che uno zuccherino dato al gruppo cosiddetto democratico-legalitario che si degna di appoggiare l'attuale governo.

Può darsi che ciò sia, ma il giuoco ad ogni modo è pericoloso ed indegno d'un governo che si rispetta, il quale a base d'ogni suo atto deve porre le ragioni eterne del diritto e della giustizia, e non gli effimeri criteri dell'opportunismo e del tornaconto.

SABINO.

**SOTTOSCRIZIONI**

Raccolte dal Comitato di Beneficenza.

**4. Lista.**

- Avv. Bosca per aver definito una lite avuto dalle parti . . . . . L. 2
- Baldizzono Giov. avuta una cartolina vaglia da Sondrio . . . . . » 10
- Circolo la Concordia . . . . . » 20
- A. Gariglio, fotografo . . . . . » 20
- Clotilde Ottolenghi Pugliese . . . . . » 30
- Bruzzone Domenico . . . . . » 10
- Prof. Ferrari Pasquale e famiglia . . . . . » 5
- M. A. G. G. . . . . . » 30
- Sala Angelo . . . . . » 2
- Ceresa Avv. Giuseppe . . . . . » 15
- Cav. Ing. Guido Gondolo (Roma) . . . . . » 30
- Francesca Matis vedova Furno . . . . . 100

*Errata Corrige.*

- Maggiore Cauda.
- R. S. coniugi Gatti.
- Fallabrino Annunziata.
- Ferrerati Rosina.
- Piana Maggiorino

**Numeri del Lotto**

Estr. di Torino del 28 Gennaio

**80 - 50 - 64 - 78 - 34**

**LA SETTIMANA**

**Politeama** — Sappiamo che il trattenimento dei ragazzi, sabato scorso ottenne un buon risultato. Perciò il sig. Ivaldi per questa sera ci ha preparato